

Michele C.

Il partito ha scelto di chiamarsi "democratico": bene, i suoi dirigenti accettino che siano le primarie lo strumento della "democrazia".

Giampiero

Pensavo che con Bersani alla guida del partito qualcosa sarebbe cambiato, purtroppo per il centrosinistra non è così.

Giuseppe

Ma Vendola di cosa parla? Il candidato del PD è Emiliano: punto! Se si vogliono fare le primarie si deve prima creare una coalizione elettorale.

LA LETTERA**Le donne di sinistra a Casini: «Perché dici no a Vendola?»**

ROMA ■ Dieci donne aderenti a diverse formazioni della sinistra hanno inviato una lettera aperta a Pier Ferdinando Casini chiedendogli di spiegare le ragioni del veto posto dall'Udc alla ricandidatura del presidente della Puglia Nichi Vendola nelle prossime regionali. Le autrici della lettera sostengono di essere contrarie a «un metodo politico basato su rapporti strumentali e non sul valore delle relazioni tra uomini e donne». «Ci siamo decise a scriverle - si legge nella lettera - sperando di riuscire a conoscere i perché della ostinata chiusura, espressa da lei e dal suo partito, alla ricandidatura di Nichi Vendola alla presidenza della Regione Puglia. Per la verità, non solo del suo partito si tratta giacché anche l'IdV e il Pd continuano a dire un "No" con poche o nessuna motivazione». «A noi risulta - aggiungono le autrici - che in questi cinque anni sia stata governata bene, specie in alcuni settori».

A firmare l'appello sono Fulvia Bando- li, Maria Luisa Boccia, Elettra Deiana, Laura Gallucci, Letizia Paolozzi, Isabella Perretti, Bianca Pomeranzi, Bia Sarasini, Rosetta Stella e Stefania Vulterini.

Vendola. Ora le primarie aperte a tutti potrebbero essere la chiave di volta. Emiliano la sua decisione l'ha presa dopo aver sentito tutti i possibili alleati di coalizione e dopo aver a lungo parlato sia con il coordinatore della segreteria nazionale Pd Maurizio Migliavacca, sia con il segretario. Ora la sfida sarà ai gazebo. Pierfelice Zazzera, deputato Idv pugliese commenta: «Le primarie le faccia il Pd, alla fine vedremo cosa fare. Siamo in costante contatto con Emiliano, l'obiettivo prioritario è quello di non consegnare la Regione al centrodestra e per far questo ognuno deve rinunciare a qualcosa». E se vincessero Vendola? «Ci metteremmo a ragionare e porremmo le nostre condizioni». Ma la partita è aperta su più fronti: se il consiglio non dovesse votare la norma «Salva Bari» come la chiama Emiliano, allora sarebbero guai. Il Pdl già grida allo scandalo e la definisce una legge «ad personam».

Intervista a Sergio Blasi**«Le primarie una pietra miliare
Dovevamo essere noi a lanciarle»**

Il segretario regionale Pd «Sia chiaro a tutti: si vince solo con una larga alleanza»
«L'assemblea saltata per l'incursione dei vendoliani? Un fatto gravissimo, e basta con le falsità»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Se le ricorderà a lungo queste feste natalizie Sergio Blasi, segretario regionale del Pd, alle prese con una delle crisi più difficili che il centrosinistra pugliese e il suo partito hanno dovuto affrontare. O il centrosinistra trova la quadra oppure addio, si torna all'opposizione.

Segretario, ci voleva la guerra fratricida per arrivare alle primarie?

«Avevamo un progetto politico che credo che valga non solo per la Puglia ma per l'Italia: costruire un'alleanza meridionalista in grado di contrastare il tentativo di Berlusconi di trasformare le regionali in elezioni politiche di medio termine, una sorta di plebiscito per poter fare di questo Paese quello che più gli piace».

Detta così risulta ancora più complicato capire perché il Pd si sia spaccato e il centrosinistra idem.

«Chi mi conosce sa che già nel 2006 in presenza del Porcellum feci una battaglia nei Ds per dire che soltanto le primarie potevano mettere i partiti in condizione di riconnettersi con gli elettori e i propri iscritti. Le primarie

In campo per Emiliano

«Il sindaco di Bari è una candidatura prestigiosa in tutta la Puglia»

sono una pietra miliare del Pd, un suo tratto distintivo. L'ho detto sia a Bersani sia all'ultimo dirigente pugliese: noi non dovevamo ricevere la proposta delle primarie dovevamo lanciarla».

Chi è?

**47 anni, di Melpignano
Bibliotecario e bersaniano**



■ Nato a Melpignano l'11 gennaio 1963, è sposato, ha due figli ed è consigliere provinciale a Lecce, e svolge la professione di bibliotecario archivistico presso il comune di Galatina. Eletto segretario del Pd con la mozione Bersani.

Sta dicendo che sono stati i dirigenti nazionali a non volerle?

«In realtà abbiamo provato a costruire un patto politico che tenesse insieme un'alleanza, basata su un programma e un progetto, che fosse in grado di scendere in campo immediatamente proprio perché il tema di una deriva plebiscitaria da parte della destra non è un aspetto trascurabile. Bisogna avere la consapevolezza che soltanto con una larga alleanza in Puglia possiamo vincere».

Il Pd punta ad un'alleanza che tenga dentro Idv e Udc, ma se alle primarie vince Vendola che succede?

«Chi perde è a disposizione di chi vince le primarie».

In Puglia il vero ago della bilancia è l'Udc, che non ha gradito le ultime evoluzioni. Come ne uscite?

«Credo che l'Udc si renda conto, quanto noi, della necessità di costruire un'alleanza per il Sud. Tra l'altro ha sempre detto di essere interessata ad un accordo con il centrosinistra. Penso che sia interesse di tutti pensare al bene della nostra regione».

Lei pensa che se dovesse vincere Vendola l'Udc si adeguerebbe?

«Noi come Pd abbiamo una nostra candidatura che è quella di Michele Emiliano e non è un nome contro un altro, ma un progetto politico rispetto ad un altro».

Torniamo all'Assemblea Pd saltata all'ultimo momento. Non è che il rinvio era dovuto a spaccature interne più che all'incursione dei vendoliani?

«Assolutamente no. L'altro giorno è successa una cosa gravissima: un organismo legittimamente eletto da 175mila elettori pugliesi non è stato messo nelle condizioni di svolgere democraticamente una propria discussione e fare le proprie scelte. Sono sicuro che già in quell'Assemblea saremmo potuti arrivare alla conclusione a cui è giunto oggi Emiliano con grande generosità».

Su facebook circola un'altra versione: dicono che erano i militanti Pd a contestare e che è stato il Pd ad aprire l'assemblea ad "estranei".

«Chi era presente sa come sono andate le cose. Non si può tenere un'assemblea con cartelli, cori e contestazioni».

Non teme un contraccolpo fatale alle urne per come è stata condotta tutta questa vicenda?

«Emiliano è una candidatura prestigiosa per tutta la Regione, rappresenta un modello di buon governo, in una città capoluogo complessa come lo è Bari, che è sotto gli occhi di tutti».